



# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

*Lettera agli amici della Tradizione*

## MESSAGGIO DI S.A.R. DON SISTO ENRICO DI BORBONE

S.A.R. Don Sisto Enrico di Borbone ha ricevuto in udienza nella casa del Berry, dove si sta riprendendo dai problemi di salute che ha avuto l'anno scorso, un piccolo numero di stretti collaboratori tra i quali la Contessa de Castries e il professor Miguel Ayuso, presidente del Consiglio degli Studi Ispanici Filippo II, situato sotto il suo Alto Patronato. Alla vigilia della Fiesta de los Reyes ha voluto consegnare loro un messaggio per i loro fedeli.



### AI MIEI CARISSIMI CARLISTI

Approfitto della Festa dell'Epifania di Nostro Signore, che lo è anche della Monarchia Tradizionale, e della visita di colui che ho nominato Capo della mia Segreteria Politica, per rivolgermi ai fedeli dell'Ispanità sparsa per i cinque continenti.

Sapete che ho trascorso un anno con problemi di salute, da cui non mi sono completamente rimesso. Non so cosa ci riserverà la Provvidenza per l'anno appena iniziato. Ma voglio dirvi che – oltre a ringraziarvi per le vostre preghiere e le vostre dimostrazioni d'affetto, che ho sentito e che mi hanno commosso – seguo con interesse le vicissitudini dei nostri popoli, della Cristianità e del mondo, nonché della Santa Chiesa, tanto tribolati quelli quanto questa. Seguo anche l'attività della nostra Comunione, attraverso le autorità a cui abbiamo delegato e i circoli su cui si sostengono, da cui ricevo notizie speranzose.

Vi esorto a rafforzare la disciplina in tempi che richiedono la massima chiarezza di dottrina e unità d'azione. Per questo ho appena dato opportune istruzioni. Che Dio ci possa far incontrare presto di persona.

Al Berry, 5 gennaio 2024.

Sisto Enrico

## DAGLI IMBONITORI AGLI INFLUENCER IL LUNGO CAMMINO DEL LINGUAGGIO PER LA COSTRUZIONE DELLA NEO-LINGUA

Quando ero bambino mi capitava di osservare con curiosità scene grottesche che di tanto in tanto avvenivano nel mercato settimanale del mio paese. Venditori eccentrici, ora di corredi nuziali, ora di piatti o pentole, con il microfono attaccato al collo e con un' enfasi straordinaria, presentavano, urlando, i loro prodotti finendo per attirare attorno al loro banco tanta gente attirata dalla curiosità. Questi affabulatori dichiarava-

no a ripetizione che stavano per rovinarsi a causa del basso prezzo con cui offrivano la merce. Il prezzo veniva comunicato al termine di un lungo ragionamento e subiva due, tre, quattro ulteriori riduzioni attirando sempre di più la curiosità degli sprovveduti clienti che si accalcavano per non perdere l'affare. Questi venditori venivano chiamati Imbonitori.

La figura dell'imbonitore mi è venuta in mente in questi ultimi giorni quando le pagine dei giornali hanno riportato a caratteri cubitali la storia relativa agli errori commessi da una *Influencer*, come oggi vengono chiamate le persone che, mettendo la loro faccia, convincono il consumatore ad acquistare un determinato prodotto a prescindere dal costo che, se è più alto di quello del mercato, è perché la differenza è de-

stinata alla beneficenza. È stato proprio un incidente di percorso di questo tipo che ha gettato più di un'ombra su di una *influencer* italiana accusata di



aver distratto fondi destinati alla beneficenza per prodotti da lei sponsorizzati ed ora oggetto di indagine da parte della Guardia di Finanza.

Il successo dell'Imbonitore come quello dell'*Influencer* risiede nell'uso particolare del linguaggio utilizzato per manipolare la percezione della realtà al fine di modificare il comportamento del consumatore.

Un potere invisibile, figlio della Rivoluzione, si agita nel mondo. Esso punta a restringere l'uso dei vocaboli che si utilizzano comunemente nelle conversazioni al fine di rendere più limitata la nostra capacità di pensiero e di ragionamento.

Non a caso, oggi è in crescita la tendenza a prendere decisioni sulla base di criteri emotivi e non razionali. La strategia della rivoluzione ha fatto ri-

corso a fattori emotivi quali la colpa, la paura, la vergogna, il vittimismo, la protezione dei fragili, ecc.

Attraverso una precisa tecnica comunicativa, la parola è divenuta uno strumento di ipnosi e di manipolazione. Così, determinate parole o immagini orientano il pensiero e le emozioni delle masse, incoraggiano determinati comportamenti per vietarne degli altri. Il ricorso ad un nuovo linguaggio con l'introduzione di parole inventate di

sana pianta o con la modifica del significato di precedenti espressioni è una costante delle varie manifestazioni della Rivoluzione. Accadde in Francia nel 1789 ed è avvenuto lo stesso procedimento nel secolo che ci ha da poco lasciato con la rivoluzione bolscevica e con quella nazional-socialista.

La costruzione del linguaggio realizzata dalla Rivoluzione si basa sulla riduzione delle parole in uso. Con poche parole, i pensieri sono striminziti e limitati. In una fase successiva si passa alla ulteriore pulizia ricorrendo all'idea del "politicamente corretto" al quale concetto si adeguano prontamente tutti i gestori degli strumenti che diffondono il pensiero (giornali, televisioni, *social*) collaborando al sostegno della nuova lingua. La manipolazione delle menti umane si rafforza con la neo lingua. Il

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

31 / Gennaio 2024

fenomeno coincide con l'avanzare di un'altra idea – forza: la società entropica. Le comunità tradizionali ancora in vita (leggi Stati) sono ostinatamente impegnate a raggiungere un livello di progressivo sfaldamento. Lo si percepisce, al di là delle questioni socio-politiche, dall'analisi della base su cui si fonda la nostra società, cioè dall'analisi del linguaggio. È sotto gli occhi di tutti l'impo-  
verimento lessicale a cui va incontro il nostro italiano, caratterizzato da una serie di manomissioni, che tendono a uniformare l'espressività assottigliando la varietà linguistica della popolazione. La letteratura ha, come sempre, anticipato i progetti rivoluzionari. Citiamo, per semplificazione, solamente due autori che hanno immaginato anzi tempo una meta distopica: Jonathan Swift e George Orwell. Il primo ne *I viaggi di Gulliver* ci parla dei sapienti dell'Accademia di Lagado che teorizzano una possibile abolizione del linguaggio, sostituendolo con uno schematico repertorio di oggetti da mostrare al bisogno, al solo scopo di prevenire il deterioramento dei polmoni umani; il secondo in *1984*, descrive lo scopo e la costituzione della lingua uffi-

ciale di Oceania, la neo-lingua votata all'appiattimento semantico-lessicale per indurre la massa comunitaria a una minore predisposizione critica e alla limitazione della libertà di pensiero. Tra le conseguenze, sotto gli occhi di tutti, emerge la solitudine dell'uomo contemporaneo. Egli è isolato. Non sente più l'appartenenza che il trilemma Dio, Patria e Famiglia (e per chi scrive, Re) offriva. A quest'uomo è concesso condividere dei pensieri che sono semplici slogan: negazionismo, omofobia, sessismo, sostenibilità, xenofobia. Tutto ciò perché all'uomo contemporaneo è fatto divieto di usare alcune parole, mentre altre sono di obbligo comune. È il trionfo della menzogna. Come abbiamo potuto verificare di recente le parole *Natale* e *Pasqua* rappresentano uno scandalo e sono da abolire perché non inclusive. Altrettanto dicasi per le parole *padre* e *madre, uomo* e *donna*.

Ora siamo entrati nel mese di gennaio e le festività natalizie sono terminate. Il giorno dell'Epifania del Signore è ormai alle spalle. All'Epifania si è sempre festeggiato l'arrivo della Befana, letizia dei più piccini. Ricordo che a Roma, per l'arrivo della Befana, piazza Navona si riempiva di bancarelle che vendevano giocattoli e leccornie per la gioia di grandi e di piccini. In questo ultimo, dannato, tempo è stata imposta l'abolizione delle bancarelle in nome del pensiero corretto. Al posto delle festose bancarelle di piazza Navona sono sorti degli arcigni e perbenistici banchi gestiti dagli attivisti dell'Ambiente, dagli intermediari dei diritti LGBT e dagli hub vaccinali. La vecchia calza piena di dolcetti,

osserva la brava Silvana de Mari, è diventata una trasgressione.

Noi rifiutiamo il mondo che la Rivoluzione ci vuole imporre. Esso è frutto del nichilismo che porta depressione e disperazione.

La nostra tradizione respinge la menzogna del tempo presente e fonda le sue ragioni nella storia sacra. Perciò parte dal Natale del Bambinello Gesù, davanti al quale si inchinano i pastori meravigliati ed i Re Magi stupiti. I pastori, espressione del mondo dei semplici, capirono l'avvenimento con il cuore; i Re Magi, uomini saggi, lo capirono con la mente e la conoscenza. Così, "i Magi, ricchezza e conoscenza, si incontrano con i pastori, semplicità ed essenzialità. L'intelligenza logica e razionale e quella emotiva, intuitiva e piena delle potenzialità infantili arrivano alla verità per vie diverse" (S. De Mari).

In questi valori noi crediamo. In essi risiede la fonte della nostra Tradizione.

*Il Presidente degli Incontri  
Tradizionalisti di Civitella del Tronto  
Dott. Francesco Maurizio Di Giovine  
Commendatore dell'Ordine  
della Legittimità Proscritta*

La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Si trova sul blog tradizionalista <https://ernestoildisingannato.blogspot.com/> e alla pagina Facebook <https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/>

Per informazioni:  
[CTradBorges@gmail.com](mailto:CTradBorges@gmail.com)

Di Francesco Maurizio Di Giovine segnaliamo la recentissima uscita del saggio *Diario dell'ultimo viaggio di Ferdinando Il Re del Regno delle Due Sicilie nelle Puglie* (Controcorrente, Napoli 2024, p. 184, € 18), dedicato alla ricostruzione del viaggio intrapreso dal Monarca all'inizio del 1859 da Napoli a Bari. Il testo, che ripercorre la descrizione di Mauro Musci con inserti di altri storici (soprattutto Raffaele De Cesare), sarà recensito nel prossimo numero del "Portastendardo di Civitella del Tronto".

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

31 / Gennaio 2024

Tutti conoscono il poeta inglese romantico William Wordsworth (1770-1850), il grande amico di Samuel Taylor Coleridge (1772-1834). Pochi però conoscono invece il fratello John Wordsworth, capitano della marina mercantile, tragicamente scomparso in mare nel 1805, durante una tempesta che fece affondare una nave (considerata la più grande commerciale della sua epoca) della Compagnia delle Indie. Il *Poem to Coleridge* di William è appunto segnato dal turbamento causato nel poeta dalla morte del fratello.

A questo evento lo scrittore controrivoluzionario Vittorio Barzoni (1767-1843), che era in corrispondenza con i due poeti inglesi, dedicò all'avvenimento un racconto: *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla nave della compagnia delle Indie Orientali detta L'Earl of Abergavenny*.

Ma chi era Vittorio Barzoni? Avvocato dedito alla scrittura (spaziò dal giornalismo alla saggistica, distinguendosi anche nel campo letterario), ammiratore della Repubblica di Venezia e quindi duramente colpito dal trattato di Campoformio e dalla perdita della libertà, autonomia ed identità venete (la sua opera più famosa è il romanzo *I Romani in Grecia*: una satira di argomento storico in cui dietro la narrazione della conquista della Grecia da parte dei Romani viene raccontata la conquista di una terra popolata da popoli di altissima cultura ma politicamente divisi, i Greci — che in realtà sono gli Italiani — sottomessi da un dominatore culturalmente inferiore, ma militarmente più forte di loro, i Romani — ossia i Francesi guidati da Napoleone Bonaparte), si dovette spostare prima a Vienna e poi a Malta (1804), dove si mette al servizio dell'impero britannico come giornalista, ma di fatto come agente controrivoluzionario. Infatti Barzoni pubblica articoli fortemente polemici contro Napoleone e la rivoluzione francese, spingendo alla ribellione sia gli Italiani



che gli Spagnoli. Da Malta, oltre ai giornali, egli spedisce sul continente anche armi e denaro.

Dopo la (cosiddetta) Restaurazione Barzoni continuò a difendere l'idea di un ritorno agli Stati legittimi, possibilmente uniti in una confederazione (per motivi di sicurezza militare) che rispettasse i singoli Regni, proponendo, anziché uno Stato federale, un nuovo Impero.

Riccardo Pasqualin, uno dei più attenti studiosi di Barzoni (nonché nostro assiduo collaboratore), ha dato alle stampe un testo diviso in due sezioni: nella prima si ricostruiscono inizialmente le vicende biografiche generali di Barzoni, per poi analizzare la vita dello scrittore nel periodo dal suo rientro in Italia da Malta nel 1815: visse in Lombardia con una pensione britannica (venendo attentamente controllato... dalla polizia austriaca!) ed ebbe proficui rapporti con il Duca di Modena, fino al suo definitivo ritorno a Lonato. Nel periodo lombardo ebbe rapporti con studiosi come l'esploratore Giuseppe Acerbi e il critico letterario, nonché giudice, Paride Zajotti (celebre per aver stroncato *I Promessi Sposi*).

Nella seconda sezione sono ospitate due novelle che Barzoni pubblicò in

giornali e riviste: *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla nave della compagnia delle Indie Orientali detta L'Earl of Abergavenny* e *La Marianna Oconor*.

La prima, che riguarda l'episodio in cui fu coinvolto il fratello di Wordsworth, è narrata attraverso l'espedito letterario di seguire la vicenda fittizia di due giovani innamorati che desiderano arrivare in India per realizzare il loro progetto di vita insieme. Nel racconto appare anche Samuel Taylor Coleridge, che apprese della morte del suo amico mentre si trovava a Malta: Barzoni fu testimone delle sincere lacrime di Coleridge e lo racconta in questa in questa novella, trasformandola anche in un documento storico per la biografia di due importanti poeti inglesi.

Una simile struttura ha pure il secondo racconto, che inserisce personaggi di fantasia sullo sfondo di una vicenda reale.

Sostiene Pasqualin che forse il fatto di aver aderito al romanticismo (quantunque lontano da quello più estremo — ed anticristiano — di certi autori nordici), quando il tradizionalismo si identificava, letterariamente parlando, con il classicismo, ha potuto alienare a Barzoni qualche simpatia nel campo legittimista. Il suo studio contribuisce a far conoscere un interessante scrittore e a rendere noto che il campo del tradizionalismo non era limitato a Monaldo Leopardi e al Principe di Canosa.

**RICCARDO PASQUALIN**

***Due storie di mare  
di Vittorio Barzoni***

**Elzeviro Editrice**

**Padova 2023**

**p. 156 - € 10**

**Per ordinare il libro scrivere a:  
[riccardo.pasqualin@libero.it](mailto:riccardo.pasqualin@libero.it)**